Intervista con il regista Julien Temple: il suo film «Le ragazze della Terra sono facili» ha aperto ieri sera a Torino il settimo festival Cinema Giovani

Le californiane lo fanno meglio

Sexy. Comico. Musicale. Fantascientifico. Postmoderno. Demenziale. *Le ragazze della Terra sono facili*, che ha aperto ieri fuori concorso il festival di Torino Cinema Giovani, è tutto questo Non è il miglior film di Julien Temple, talentaccio britannico, eterno adolescente, mago dei videoclip. Però è divertente, colorato, nutriente come un gelato di plastica. Ecco cosa ne dice il regista

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

TORINO. I numeri musicali del suo film non sono un granché «Sìdo Non avevamo più un centesimo» Sincero, Julien Temple Racconta l'odissea di *Le ragazze della Terra sono facili* con disarmante candore, senza preoccuparsi della fama di menagramo che gliene potrebbe derivare. State a sentire, «il progetto è iniziato con la Warner che però voleva Madonna come protagonista. Perciò, niente Warner È subentrato Dino De Laurentiis Mentre stavamo al montaggio, la sua compagnia è fallita. Allora è subentrata la Vestron Mentre iniziavamo la campagna pubblicitaria sono andati per aria pure loro». Alla fine il film è uscito, ma senza il lancio che sarebbe stato necessario

Cosa racconta *Le ragazze della Terra sono facili*? Le storie parallele di tre alieni imbranati che arrivano sulla Terra dal pianeta Jhazzala, a caccia di ragazze, e di Valerie, una ragazza un po' svitata (e trascurata dal fidanzato) che vive nello stravagante «mondo a parte» della San Fernando Valley, un quartiere di Los Angeles popolato solo da matti scossi L'incontro fra Valerie e gli alieni è devastante, e vi lasciamo solo immaginare perché Inizialmente i tre novelli Et sono un po' rozzi e soprattutto molto, molto pelosi, ma con l'aiuto di un'amica parrucchiera Valerie li rende presentabili Oh, molto presentabili

Dice Julien Temple (il film ha inaugurato ieri sera il festival Cinema Giovani) «È una commedia sulla San Fernando Valley Dovreste andarci È impressionante Per noi europei è più lontana, più diversa dell'Amazzonia Credo somigli molto al Giappone. È un quartiere in cui predomina l'elemento visivo, in cui il paesaggio è popolato esclusivamente dai media La gente vive *nello* spettacolo vede Kevin Costner e Madonna in tv, poi gira l'angolo e vede Kevin Costner e Madonna che vanno al cesso È un luogo chiuso, senza memoria, che ignora tutto del resto del mondo vive in una gratificante sensazione di totale autosufficienza Loro sono convinti di vivere in un Paradiso Però è la civiltà che sta vincendo Sono certo che anche le Filippine o l'Unione Sovietica vorrebbero essere come la Valley È importante studiarla ed è altrettanto importante divertirsi studiandola Perché è un mondo godibile un manicomio molto simpatico»

Perché questa mescolanza di musical commedia e fantascienza? «Ho messo nel film un po' tutti i miei amori cinematografici Vincente Minnelli per il musical Frank Tashlin per la commedia sono convinto che sia un genio, *La bionda esplosiva* era una straordinaria satira sul mondo della pubblicità La fantascienza degli anni Cinquanta, con la sua ossessione per gli alieni che era poi dettata dalla guerra fredda, la paura dei "rossi" che sarebbero prima o poi sbarcati Ripeto avrei voluto più numeri musicali nel film, ma non avevamo abbastanza soldi per girarli tutti»

Temple ha lavorato con i Sex Pistols ai tempi della *Grande truffa del rock'n'roll*, con i migliori nomi della scena *cool* inglese (Bowie, Sade, Style Council) in *Absolute Beginners*, con il boss della disco-music Nile Rodgers per questo nuovo film E poi ha girato decine e decine di videoclip con i maggiori musicisti rock Inevitabile chiedergli che musica ascolti «L'opera Verdi» Come non detto «Scherzi a parte mi piace tutta la buona musica il jazz il melodramma, le sinfonie»

E la vecchia triade, sesso droga & rock'n'roll? «Sono tre ottime cose purché prese nelle giuste dosi» Ma i videoclip, li fa sempre, gli piacciono? Pensa che la loro influenza sul cinema sia positiva o negativa? «Il video è un modo di costringere la gente a pensare con gli occhi invece che con il cervello È una grande sfida Ha mutato il cinema e continuerà a farlo Ma lo ha anche aiutato Ha creato una generazione di spettatori più "alfabetizzati", capaci di leggere le immagini con una rapidità e un gusto che una volta erano impensabili Rifiutare questo linguaggio è da sciocchi Bisogna usarlo, mostrarne le contraddizioni rivoltarlo come un guanto Distruggerlo, se necessario Ma conoscerlo Videoclip ne faccio sempre Sto lavorando con Neil Young per i clip del nuovo disco *Freedom* ed è stupendo È un vecchio saggio con l'energia di un diciottenne Poi farò il video di *Political World* di Bob Dylan I video sono ben pagati divertenti e soprattutto veloci Vedete io non avrei mai fatto il film con Madonna perché passarci assieme quasi un anno mi sarebbe insopportabile Però un video con lei lo farei Me la caverei in due o tre giorni »

I tre alieni e Geena Davis nel film di Julien Temple «Le ragazze della Terra sono facili»

Il cinema europeo va a Viareggio e porta Tavernier

DARIO FORMISANO

ROMA. Ha un manifesto ottimista *EuropaCinema* 89 Lo firma, anche quest'anno Marcello Mastroianni, ed è uguale a quello della scorsa edizione, con una sola piccola differenza Davanti ad uno schermo bianco e inquietante, attraversato da una pennellata di vernice a forma di punto interrogativo, le sagome degli spettatori sono ben tre, non più una soltanto A significare che il pubblico delle sale è in lieve aumento, in molti paesi europei, e la volontà nel vecchio continente di confermare la propria identità culturale, pur nell'assedio di programmi americani e tecnologie giapponesi, più che mai ferma Ecco allora che *Europacinema*, presenta la sua sesta edizione (a Viareggio dal 18 al 23 novembre) sotto il segno del rilancio, dopo le vicissitudini organizzative che ne avevano per quest'anno messo in dubbio lo svolgimento Oltre 50 i film da proiettarsi in 6 giorni, scelti da Felice Laudadio, direttore artistico e creatore della manifestazione, nell'idea di «proseguire una battaglia non contro il cinema americano ma per affermare una tradizione culturale e artistica così radicata nell'immaginario da risultare inestirpabile persino alle falangi Usa e nipponiche»

Dodici le pellicole in competizione nella sezione «Europacinema a confronto» (presiede la giuria il viareggino Monicelli) La più attesa è *La vie et rien d'autre* di Bertrand Tavernier, oggetto di recenti polemiche perché rifiutato dal distributore italiano alla più specialistica (ma meno popolare) «France Cinéma» fiorentina E francese, ma diretto da un italiano, Carlo Cotti (ricordate *Sposerò Simon Le Bon?*), è pure *Bille en tête* Da segnalare, anche *Strapless*, con Bruno Ganz, nuova regia del commediografico inglese David Hare, che esordì con *Il mistero di Wetherby*, e *Inventario* di Krysztof Zanussi I rimanenti film vengono da Cecoslovacchia, Olanda, Svezia, Germania Federale ancora Gran Bretagna e Francia L'Italia è rappresentata da *Maggio musicale* con Malcolm MacDowell e Shirley Verrett per la regia di Ugo Gregoretti che ritorna al cinema dopo 26 anni Curiosità infine per *Henry V*, trasposizione della tragedia shakespeariana adattata, diretta e interpretata da Kenneth Branagh, ventottenne inglese considerato in patria «l'unico possibile erede di Laurence Olivier»

Tra le sezioni collaterali, «Festitalia», un «festival nel festival» dedicato al cinema giovane di casa nostra con tre opere prime (*Obbligo di giocare* di Daniele Cesarano, *La famiglia buonanotte* di Carlo Liconti, *Pensieri invadenti a Cesare Pavese* di Maurizio Angeloni) e *Eppur si muove* di Ivo Barnabò Micheli, e tre retrospettive dedicate a due cineasti anticonformisti come Herbert Achternbusch e Sergio Citti e ad una società di produzione, la Vides di Franco Cristaldi

A dare una mano al cinema e a EuropaCinema, oltre i consueti sponsor e patrocini, ci sono quest'anno Video Music e, attraverso il satellite, Superchannel, che dedicheranno ampi servizi giornalistici alla manifestazione, nonché le Ferrovie dello Stato che metteranno venerdì un treno a disposizione di tutti quanti, addetti ai lavori, vorranno raggiungere Viareggio e il festival

Polemica tra Scala e Gozkoncert

Doppia tournée con insulti

PAOLA RIZZI

MILANO «Banda di mafiosi!» «Contrabbandieri!» «Ricattatori!» «Mistificatori!» Lo scambio di battute è di quelli che *non vanno per il sottile* e fa pensare ad una faida di cortile Invece, a lanciarsi accuse ed insulti da una parte all'altra dell'Europa sono due istituzioni culturali di una certa rinomanza la Scala di Milano e l'agenzia Gozkoncert di Mosca E la polemica sta scatenando un autentico incidente diplomatico Da una settimana a questa parte, da quando i complessi scaligeri sono atterrati alla Malpensa di ritorno dalla stressante tournée sovietica non passa giorno che uno dei due enti non rinfacci all'altro qualche misfatto Hanno iniziato gli scaligeri denunciando vessazioni e sabotaggi continui subiti durante la permanenza al Bolscioi E si tratta di cose di non poco conto tangenti, ritardi voluti nella consegna dei materiali, mercato nero di biglietti Di tutto questo si sarebbero macchiati quei «mafiosi» del Gozkoncert, in parte perché corrotti, in parte per ragioni più sofisticate, ossia perché avversari della *perestrojka* di Gorbaciov e quindi del gorbacioviano Bolscioi, che cavalca il rinnovamento e vuole conquistarsi un autonomia dal Gozkoncert

«Siamo stati vittima di una lotta di potere messa in atto da un'associazione a delinquere», gridano gli scaligeri. «Si tratta solo di ritorsioni e rappresaglie», contrattacca da parte sua Alexandr Sedov, vicepresidente del Gozkoncert «Queste accuse sono dovute solo ad una vendetta per tutta la merce che la dogana di Mosca ha dovuto sequestrare all'aeroporto» E il capo della dogana di Mosca Shadrin conferma «Nelle casse che contenevano materiale di scena abbiamo trovato una gran quantità di oggetti d'arte, circa duecento icone di valore, e alcuni oggetti d antiquariato Quanto al caviale, ai membri della troupe è stato concesso di portare alcuni barattoli, ma per i rappresentanti dell'amministrazione del teatro il discorso è diverso avevano una grandissima quantità di confezioni» *Insomma*, nelle valigie degli scaligeri c'erano cose da far rabbrividire anche il più distratto dei doganieri, tanto più in un paese dove la caccia al bene rifugio è lotta quotidiana Ora a Mosca devono decidere se risolvere tutto con una multa oppure se dar via ad una vera e propria inchiesta giudiziaria, visto il valore delle merci confiscate

A Milano non si smentiscono i fatti Non solo, tra mezzi sorrisi si commenta: «Sono cose che succedono sempre durante le tournée» Chi non ricorda infatti il rientro da Tokio l anno scorso, con gli scaligeri carichi di televisori, cineprese e ogni ben di dio elettrico o elettronico? «Anche quelli del Bolscioi, quando sono venuti a Milano, hanno fatto i loro traffici, ma non è successo nulla E poi i controlli alla dogana di Mosca sono andati oltre ogni limite» Si parla di casse scassinate col piede di porco, di contrabbassi e violoncelli distrutti, di professori in lacrime sui resti dei propri strumenti

Più diplomatico, meno intemperante dei suoi collaboratori, e forse più adeguato allo stile richiesto dall'immagine internazionale della Scala, il sovraintendente Carlo Maria Badini non si è lasciato andare agli insulti, ma già durante il soggiorno a Mosca aveva lamentato la scarsa collaborazione dei sovietici, l'estenuante trattativa quotidiana con i burocrati del Gozkoncert Su tutto questo ha annunciato l'invio di un «libro nero» all'ambasciatore sovietico e al ministro dello Spettacolo Carraro, con l'elenco dei disagi subiti e soprattutto di tutte le spese *extra* per persuadere gli interlocutori sovietici a compiere il loro dovere Un dossier che prima dovrà passare al vaglio del consiglio di amministrazione scaligero, convocato nei prossimi giorni

Primecinema. «Musica per vecchi animali» di Stefano Benni e il film di Uli Edel dal romanzo di Selby

In viaggio con Dario Fo dopo l'Apocalisse

SAURO BORELLI

Musica per vecchi animali
Regia: Stefano Benni, Umberto Angelucci Sceneggiatura Stefano Benni, Umberto Angelucci, Fotografia: Pasqualino De Santis. Musiche Arturo Annecchino; Interpreti Dario Fo, Paolo Rossi, Viola Simoncioni, Felice Andreasi, Eros Pagni, Francesco Guccini, Betty Prado, Italia, 1989.
Milano: Anteo

C'era da aspettarselo Stefano Benni, quarantaduenne umorista e scrittore, eterno «cane sciolto» e non rassegnato trasgressore, s'è buttato, come si dice, nel cinema. Precettando a suo complice e coautore l'amico Umberto Angelucci, già «aiuto» di nomi grossi e vecchio frequentatore di «set», il neocineasta bolognese ha così dato di piglio a certe vecchie, balzane idee (a suo tempo evocate nel fantalibro *Comici spaventati guerrieri*) e le ha trasposte, mischiandole e triturandole con altre cose, nella sua «opera prima» dall'allusivo, enigmatico titolo *Musica per vecchi animali*

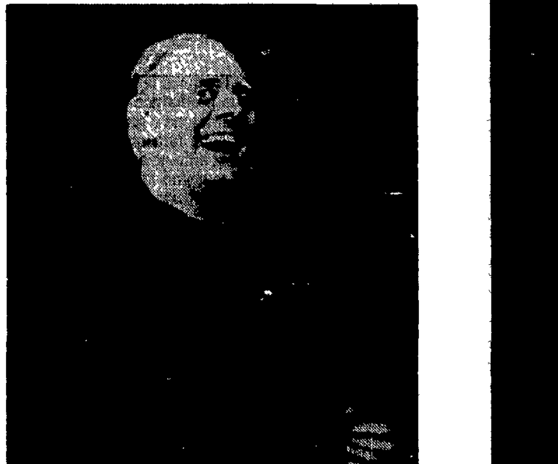
Non è tutto Nell impresa, certo arrischiata, sono stati, inoltre, quasi automaticamente «risucchiati» l'attempato, irriducibile Dario Fo (l'unico precedente cinematografico risale per lui a oltre trent anni fa con *Lo svitato* di Lizzani), il «nuovo comico» Paolo Rossi, la scafata ragazzina Viola Simoncioni (in arte, Lupetta) e sparsi caratteristi di duttile mestiere come Felice Andreasi, Eros Pagni, ecc Senza contare che *Musica per vecchi animali* può fare affidamento ancora sulla maestria d'un direttore della fotografia come Pasqualino De Santis e sulle sapienti intrusioni musicali di Arturo Annecchino

L esito di tanta e tale commistione? Un *patchwork* fatto di forzature un po' allucinate, forse di oniriche accensioni, di bagliori e di rumori stravolti e stravolgenti frammisti a personaggi, a figure sempre un po' al di sotto o al di sopra dell esistente, agitati e animati da febbrili tensioni, da smodate «voglie matte». Insomma, un caleidoscopio sbrindellato ove la parvenza di una realtà, persa tra un arcaico passato e un contiguo futuro, riverbera, senza soluzione di continuità, in un degradato, teso clima di «emergenza», di drammatiche, inspiegate minacce

Sperduti e vaganti in simile *terrain vague*, ingombro di relitti umani e frantumate rimembranze, tre bislacchi sopravvissuti o «mutanti» – il vecchio professore Lucio (Dario Fo), la sboccata e tenera adolescente Lupetta (Viola Simoncioni), il meccanico-filosofo Lee (Paolo Rossi) – s'inoltrano, mossi da incerti scopi e nebbiose idealità, nella «traversata del deserto», viaggio iniziatico e insieme propiziatorio verso qualche superstite approdo o, alla peggio, in una ricerca di sé, del mondo circostante sempre più impervia, grottesca

È così che, tra ilare disincanto e attonita costernazione, si compie l'odissea tutta allucinata di questi tre «matti beati» di volta in volta blanditi e oltraggiati, contesi o scacciati nei luoghi più eccentrici d'una metropoli spopolata, ove s'annidano, torvi e concitati, solidali o fanatizzati, i residui individui di un'apocalisse avvenuta da tempo immemorabile o di una inesorabile epidemia in atto proprio in quegli stessi tre giorni e tre notti in cui Lucio, Lupetta e Lee si trovano, si perdono, si reincontrano in un gioco che non ha alcun senso, né pacificazione di sorta.

Sul filo del rasoio di una favola surreale-grottesca «alla Tati» o, addirittura, «alla Clair», Benni e Angelucci srotolano, si direbbe, privatissimi rovelli e manifeste insofferenze verso una «normalizzazione», una *serialità* dell'esistente che opprime, conculca intelligenza e fantasia. In questa loro ambiziosa, un po' rapsodica avventura creativa, i due neocineasti operano forse qualche digressione di troppo, ma quel che resta il bersaglio centrale – la risoluta dissacrazione, lo sberleffo eloquentemente protervo, la provocazione premeditata – viene colto quasi per intero Merito, s'intende, d un singolarmente calibrato Fo E merito indubbio, anche, di tutti i suoi conniventi e disorientati comprimari



A sinistra, Jennifer Jason Leigh nel film «Ultima fermata Brooklyn» A destra, Dario Fo in «Musica per vecchi animali»

Brooklyn 1952, il sogno americano diventa incubo

MICHELE ANSELMI

Ultima fermata Brooklyn
Regia: Uli Edel Sceneggiatura Desmond Nakano dal romanzo di Hubert Selby jr. Interpreti Stephen Lang, Jennifer Jason Leigh, Burt Young, Peter Dobson, Jerry Orbach. Germania, '89
Roma: Ariston 2, Paris

«Benvenuti all'inferno», strillano i flani pubblicitari, e certo non è un bel vivere dalle parti di Brooklyn Armybase È il 1952, continua la guerra in Corea e lo sciopero in Red Hook, il quartiere è tutto uno sbattersi di soldati e marinai, disoccupati e sindacalisti, prostitute e barboni, travestiti e ragazze a poco prezzo, mentre Vinnie e i suoi balordi fanno l alba nel pidocchioso *diner* del Greco

Ultima fermata a Brooklyn è un romanzo celebre e maledetto che alla sua uscita, nell'autunno del 1964, scandalizzò l America letteraria Hubert Selby jr, l autore, raccontava con un linguaggio fantasiosamente *hard* l'inferno umano e la degradazione sessuale di quella piccola ma rappresentativa comunità proletaria *Time* fece a pezzi il libro, *Newsweek* lo elogiò, Selby si difese dicendo che «qualcuno doveva ben descrivere tutto quell orrore» (e lui lo conosceva bene, avendoci vissuto dentro) Da allora, parecchi registi hanno provato a misurarsi con quelle pagine tese e crudeli, da Kubrick a De Palma senza riuscire a tirarne fuori un film C'è riuscito ora il tedesco Uli Edel, specializzato in «storie al limite» (*Cristiana F Noi i ragazzi dello zoo di Berlino*) e innamorato sin da ragazzo del romanzo di Selby

Il risultato è un film all americana, girato a Brooklyn interpretato da attori statunitensi ma avvolto in uno strano clima espressionista, cupo e tragico come un *Fronte del porto* fatto da un Fritz Lang appena sbarcato in America Brooklyn è un abisso dell anima dove vivono, murati nella propria impossibilità d amare e di essere amati i protagonisti di questa ballata amara C è Harry il fiero delegato sindacale con moglie e figlio che si scopre omosessuale e finisce nel letto del vizioso Regina C è Big Joe rude operaio di origine italiana che si ritrova la figlia Donna incinta e costringe quel bonaccione di Tommy a sposarla C'è il tenero Spook che sogna una motocicletta per conquistare Tralalà la puttana del gruppo, una sottospecie di Marilyn che adesca i soldatini in partenza per la Corea e lì la tramortire, per derubarli, un attimo prima di farci l'amore E poi c'è Vinnie, il bullo del quartiere, implicato in loschi traffici, ma venerato dallo scullettante Georgette, gay romantico irriso dalla gente

Immerso nella tenebrosa Brooklyn ricreata con piglio iperrealista dall'operatore Stepan Czapsky (c'è solo una scena alla luce del sole), il film di Uli Edel pedina ad uno ad uno questi personaggi disperati e tumefatti, registrando «naturalmente» brutalità umiliazioni e bassezze Come la morte di Georgette, investito da un auto (la guida Selby in persona) dopo un festino drogato o il martirio di Harry pestato a sangue e messo in croce tra due assi come un cristo proletario per aver cercato di rimorchiare un fanciullo, o l espiazione di Tralalà, che si lascia stuprare in massa dagli avventori infoiati del bar dopo averli provocati

Si esce da *Ultima fermata Brooklyn* con un senso di pena e di pietà ma si vorrebbe di più da Edel un sospetto di cinismo spettacolare si estende su questa tragedia americana dalle ambizioni universali che dà il meglio di sé nelle scene di massa (molto bella la battaglia tra scioperanti e poliziotti ai cancelli della fabbrica), quando il fosco pessimismo del film si apre ad un barlume di solidarietà umana Curioso il doppiaggio di impronta «teatrale», anche se gli estimatori di Selby rimpiangeranno il denso stile turpiloquiale della pagina scritta

CUBA. EL CARIBE A TODO SOL.

Bravo!

8 GIORNI DA L. 1.150.000

Bravo per gli azzurri di Varadero e le notti del Tropicana! Quanti tesori del passato coloniale a Trinidad e l'Avana Vecchia! La cultura negra strega. E i cubani seducono con la loro ospitalità.

Che vacanze! A pieno sole. A Cuba.

cuba

Cuba è offerta da: EPITOUR, GRAND SOLEIL, GRANTOUR, ITALTURIST, PRESS TOURS, VENTANA, VIAJES ECUADOR, VISITANDO IL MONDO, ZODIACO.

UFFICIO DI PROMOZIONE ED INFORMAZIONE TURISTICA DI CUBA. Via General Fara, 30, 20124 Milano. Tel. [illegible]